

ABBONAMENTI

Ricevete tutti i giorni tranne la Domenica
Udine a domicilio o nel regno:
Anno L. 16
Semestre L. 8
Trimestre L. 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 28
Semestre L. 14
Trimestre L. 7
Pagamenti anticipati
Un numero separato Centesimi 5
Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

TARIFFA.

In terza pagina:
Comunicati, Necrologia, Dichiarazioni,
Ringraziamenti Cent. 16
per linea.
In quarta pagina 10
Per più inserzioni presso la convenirei
Un numero separato Centesimi 10
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bar-
ducci e presso i principali tabaccai.

F. SEISMIT DODA
al Comitato elettorale di Udine

Egredi signori ed amici!

Sento vivissimo l'obbligo di porgervi grazie cordiali per avermi indicato a rappresentare nell'imminente legislatura il patriottico Collegio di Udine. Allorquando, nel 1882, entrò in vigore la nuova legge elettorale per lo scrutinio di lista, designato dal voto degli elettori in tre Collegi (Ferrara, Perugia II, Udine I) io optai per quello di Udine I, memore e riconoscente di due antiche elezioni di cui mi aveva onorato il Friuli, nel 1870 a Palmanova, nel 1874 a San Daniele.

Ed ora, dopo dieci anni, durante i quali esercitai il mandato pel Collegio di Udine I, ripristinata la legge del Collegio uninominale, potete credere quanto mi riesca grato l'invito cortese che vi piace d'indirizzarmi.

Voi non mi chiedete un programma di principi politici, poiché affermate che vi sono noti e che ve ne dà garanzia il mio passato, la parte da me presa, durante quasi trent'anni, alla vita parlamentare ed amministrativa dello Stato. Ve ne ringrazio, come di prova di altissima fiducia, e mi affretto a secondare il solo desiderio che mi esprimete, di udire, cioè, quali sieno i miei apprezzamenti sulla presente situazione politica e sulle condizioni finanziarie ed economiche, le quali più interessano la Nazione.

Voi per certo rammentate come, intrattenendovi pubblicamente, or fanno nove anni, nell'agosto 1883, sulle nostre condizioni politiche, io, forse un dei primi, lamentassi che le coalizioni parlamentari, create da malsani interessi, falsato il carattere dello scrutinio di lista, auspicò il Governo del tempo, tendessero a snaturare le feconde lotte politiche, ad infiacchire i caratteri e, con essi, il prestigio delle istituzioni. Era troppo facile la profezia e quanto occorre dappoi bastò a dimostrarlo.

Che al corretto svolgersi delle discussioni parlamentari, allo sviluppo delle riforme invocate dal paese nella sua legislazione abbisogni una netta distinzione di intenti nella sostanza e nei metodi, e quindi una chiara designazione di partiti politici, è ormai assioma che non può contraddirsi.

Compreso di questa verità, la affermò testè anche l'attuale Governo nella sua relazione al Re, e con la consueta eloquente parola lo dimostrò vittoriosamente l'illustre mio amico Zanardelli nel suo recente discorso agli elettori d'Iseo.

Io nutro fiducia che la prossima legislatura darà splendido esempio di un ritorno a quelle buone consuetudini parlamentari che sono il vanto e la forza di altri paesi, retti, come l'Italia, da liberali costituzioni. Ed ora all'altra vostra do-

manda io debbo risposta. Voi mi chiedete quale sia il mio avviso circa l'indirizzo finanziario ed economico nell'attuale difficile momento che il paese attraversa.

Ottenuto il pareggio del Bilancio dello Stato, del che ci affidano le dichiarazioni e gli intenti degli uomini ora proposti alla pubblica amministrazione, non sarà, io penso, raggiunta la meta. Al pareggio, è indubitato, siamo prossimi, anche senza aggravare di nuove imposte i contribuenti, i quali, del resto, non sarebbero in grado di sopportarle.

Ma io non ho mai creduto che si possano scompagnare le condizioni economiche di una Nazione da quelle del suo bilancio. Di queste condizioni economiche è pur forza preoccuparsi. Lo Stato non è un ente a parte che viva di vita sua propria; il suo bilancio non è altro e non deve essere che il riflesso delle condizioni di quella collettività di vitali interessi che egli ha il compito di amministrare.

Ora, allorquando questi interessi soffrono detrimento o disagio, un pareggio aritmetico di bilanci non può essere che passeggero e fittizio. Tale non lo vogliono gli egregi uomini che ora compongono il Gabinetto. Affinchè il bilancio acquisti reale e durevole solidità è d'uopo adoperarsi a che tutte le energie produttive del paese si consacrino al comune benessere; occorre lavorare e produrre. Ma per lavorare alacremente è necessario sieno agevolati, non già inceppati, i mezzi al lavoro.

Troppi ostacoli tuttora incagliano fra noi il lavoro e la produzione: il capitale restio ai bisogni dell'agricoltura, che in Italia dovrebbe essere la fonte perenne della pubblica agiatezza e che tuttora invoca una sana organizzazione del credito agrario; le eccessive aliquote dei dazi di consumo che, rincarando il costo delle cose più necessarie alla vita, rendono questa sempre più dura alle classi meno abbienti e lavoratrici; le soverchie fiscalità che attentano alla produzione appena vagisce; la congerie di imposte, in gran parte non commisurate alla facoltà contributiva delle classi che ne sono colpite.

A tutti questi mali io reputo che si debba recare sollievo, togliendo il miserando spettacolo delle migliaia e migliaia di emigranti, che annualmente vanno in cerca d'un pane in remote contrade, spesso impredando alla patria che non seppe nutrirli.

Riformare per gradi il sistema tributario sarà, per certo, il compito della nuova Legislatura; riformarlo per modo che meno gravosa riesca l'imposta a chi vive del proprio lavoro, e ottenendo che la proporzionalità voluta dallo Statuto nel concorso dei cittadini ai carichi

dello Stato non rimanga lettera morta, quale rimarrebbe se la progressività dell'imposta, già adottata in altri paesi, fosse sempre bandita, come lo fu sino adesso, se anche in misura modesta, dalla nostra legislazione.

Ma la questione tributaria, la cui risoluzione darà la invocata tregua ai disastri del bilancio, non è la sola che batte oggi alle nostre porte. La riforma degli organi amministrativi, accompagnata da severe economie non perturbatrici dei pubblici servizi e da un savio decentramento che, scemando le minute attribuzioni del Governo centrale, restituisca agli enti locali quelle ingerenze per le quali la loro indole e la loro attitudine li designa, reclama le sollecite cure della Camera elettiva e del Governo. Questi già si è dichiarato risoluto ad intraprenderla e manterrà il suo proposito. Lo manterrà oziando, non ne dubito, nell'adoperarsi a vedere sancite quelle leggi, la cui adozione mitigherà in buona parte l'austerità dello stadio cui accenna la questione sociale.

La legge sugli infortuni nel lavoro, quella sulla cassa pensioni per la vecchiaia degli operai, l'altra sui provvisori e sul lavoro dei fanciulli e delle donne nelle officine, saranno tutte leggi conciliatrici di calma, per darci agio a discutere e risolvere altre ponderose questioni che interessano, insieme alle classi lavoratrici, tutto il consorzio sociale.

Questi, che ho rapidamente accennato testè, sono i precipi elementi del futuro miglioramento economico della Nazione. Che alla loro attuazione, ai principi cui devono informarsi, io sia per rimanere fedele, ne aveste caparra, amici miei, nella modesta opera che mi fu dato di compiere, per quanto interrotta dalle vicende politiche, allorchè ebbi parte direttiva nei pubblici negozi.

Le lunghe e non infruttuose contese da me sostenute per l'abolizione del corso forzoso, e dappoi l'iniziativa della legge per l'abolizione della tassa sul macinato; quella della soppressione delle quote minime d'imposta sui terreni e sui fabbricati; la abolizione, già tradotta in legge dei dazi di uscita sui prodotti agricoli, quella delle tasse di transito sui fiumi e canali, vi attestarono, sino dal 1878, quali fossero i criteri sui quali io andava regolando la mia condotta nell'amministrazione della finanza.

E più tardi, or fanno poco più che due anni, allorquando ritornai a quel Ministero, dal quale sono uscito voi rammentate come e perchè, la legge che mitigava le disposizioni della tassa sui fabbricati all'epoca della sua revisione; l'altra legge che ebbe per scopo di tutelare l'industria enologica e porre un freno al privato monopolio degli alcoli; l'abolizione dei dazi differenziali e retti contro la Francia, — tutti questi liberali provvedimenti se anche scarsi in confronto al molto che ci rimane da compiere, vi fanno fede dei miei intendimenti, i quali tutti fu-

rono da voi, miei elettori, accolti benevolmente.

Se questa benevolenza non vi verrà meno nell'adempimento del nuovo vostro mandato, io, confortato dal vostro appoggio, trarrò da esso la forza per sorreggere i miei amici che, nel Governo della finanza dello Stato, non saranno immemori dei bisogni della Nazione.

Roma, 27 ottobre 1892.

FEDERICO SEISMIT-DODA

IL MANIFESTO
dell'avv. Giuseppe Solimbergo

Alla mia lettera di commiato, Voi avete fatto seguire subito il vostro invito; e io l'ho accettato. Accetto con vivo senso di gratitudine la Candidatura politica che mi viene offerta da così gran numero di Elettori, che recavano domenica a San Giorgio di Nogaro — Comune intermedio tra i due Capoluoghi di Palmanova e Latisana — la morale rappresentanza di ben dieciotto Sezioni.

Onorato la prima volta — come gli altri due miei egregi Collegi di Lista nella antica vasta circoscrizione — dal suffragio largo, che fu poi costante, del Collegio uninominale di S. Daniele-Codroipo, al quale mi legheranno sempre i più cari e grati ricordi, Vi confesso che, dinanzi alle private sollecitudini di tanti amici di là, ebbi un momento di esitazione. La quale esitazione, non soltanto dinanzi alle Vostre generose profferte, ma sì anche dinanzi a quello che io reputo mio preciso dovere in questa occasione, di tenermi, cioè, al luogo dove son nato, dove sono tanti i fedeli e sinceri testimoni della mia vita. Io non ho nulla da temere da lingua o da penna velenosa.

Ma sollevavo l'animo e lo sguardo! Voi, che avete conoscenza dei miei atti e dei miei voti, dell'opera mia di quattro Legislature, non mi chiedete programma. E io non potrei che rinnovare e confermare i già fatti e seguiti rigorosamente; tanto la via è diritta.

Ma Voi avete ragione di sapere nettamente il mio pensiero sulle mutate condizioni politiche e intorno alle questioni che interessano la vita del Paese, che più pensavo, e sulle quali la nuova Camera dovrà convergere tutte le sue energie.

E la prima volta che a me, libero e alieno da ogni vincolo, accordo di far piena adesione al programma del Governo, esposto nella Relazione che precede il Decreto di scioglimento della Camera; e di dichiarar fiducia negli uomini, nuovi, che compongono il Gabinetto, è che se volenterosi e preparati per attuare quel programma.

Vostro amico e loro compagno di lotta per molti anni; oppositore con essi, nella passata Legislatura, di un Ministero nato non vitale, per una evocazione di oltretonda; e che si dimostrò, poi, ai fatti, impare e impotente; avendo contribuito alla caduta di quel Gabinetto e, col voto, in momenti difficili, all'avvenimento di questo; una responsabilità mi viene, se eletto, di aggiustare, secondo le mie facoltà, al compimento dei loro ardui propositi. Persuasione anche che è ben tempo di dare una ragionevole stabilità al Governo.

Questo non esclude, s'intende, la critica onesta che mira al pubblico bene, e il libero controllo dei suoi atti; però che io mi sia sempre studiato di tenere ai principi più che alle persone; e a queste in quanto danno garanzia di quelli.

Prima cosa cui provvedere sarà l'assetto del bilancio; e le proposte che a questo scopo intende di presentare il Governo, io le seconderei; perchè mi sembrano efficaci e savie, e anche perchè vorrei contribuire a tener saldo il Governo nell'impegno formalmente assunto, di escludere ogni pensiero di imposte nuove, o di interverimenti di quelle che già esistono. L'Italia è satura di balzelli; e credo che non ne potrebbe più sopportare senza rischio che una maggior tensione non ne rallenti malamente la fibra. Fu già notato ed è risaputo che, tra noi,

i consumi necessari alla vita raggiungono più elevato prezzo che in ogni altro Paese. Non già ad aggravare, ma bisogna seriamente pensare a sollevare. Va bene il pareggio nel bilancio dello Stato, ma va bene anche di guardare al bilancio della Nazione, alla mortificata economia nazionale; di guardare, con criterio di giustizia, all'agricoltura, alla terra, principio a fonte di ogni ricchezza; di adoperarsi tutti, con vera energia di volontà, a eccitare, a ridestare la depressa vita del Paese.

Ed ecco per qual via e come la riforma tributaria, intesa nel vero senso democratico, applicata con metodo positivo, diretta ad allargare i consumi necessari, a risparmiare gli indigenti, a colpire i più ricchi che sfuggono, a favorire la produzione e il lavoro, pervenire beneficamente e praticamente al campo ancora chiuso, sparso di faville, della questione sociale. È un problema questo che afflitta da secoli l'umanità, ma che, nella più sollecita evoluzione della società moderna, diventa sempre più acuto e minaccioso, così da occupare o preoccupare la mente e il cuore non solo dello Statista, ma di ogni uomo che pensa. È movimento insieme di sentimento e di scienza, che a guidare nella forme razionali o più umane, o affinché diventi garanzia di ordine e di progresso, anziché cagione di turbamento e di reazione, giova di osservare con occhio calmo e sicuro.

Nella farraginosa congerie dei mezzi e dei modi che si propongono, non alla soluzione utopistica, ma alla integrazione di quella parte di giustizia che contengo, non poche e serie provvidenze hanno già maturato nella coscienza pubblica. Non ultima, come accennavo, la necessità di correggere il vigente sistema delle imposte, nel quale l'attuale Presidente del Consiglio giustamente vedeva, e denunciava in Parlamento, una progressività a rovescio.

E delle umane convenienze di mutare la proporzione attuale delle imposte dirette in una ragionevole progressione, come vi ha esempi nella legislazione odierna di altri Stati, occorre anche a me di dire modesta ma franca parola alla Camera.

Alleno da fallaci illusioni, sento lo spirito aperto e pronto alle coraggiose iniziative; e un disgusto grande della parola, quando è tempo di fatti.

Si fa un gran parlare di legislazione sociale; ma intanto le angustie del piccolo proprietario si aggravano, diventano insopportabili; intanto la miseria più affliggente soppesce le turbe dei lavoratori del campo in un esodo lontano ed igoato; intanto l'emigrazione cresce, mentre in patria milioni di vittime umane la pellagra e la malaria. E noi della Bassa friulana ne sappiamo qualche cosa!

Devendo dar conto di me, ricorderò che, com'ebbi in passato la fortuna di partecipare colla parola e col voto alla riduzione del prezzo del sale, anche quest'anno, discutendosi del dazio sul grano, ne sostenni, come meglio potevo (11 giugno 1892) alla Camera, la diminuzione, che vuol dire il più buon prezzo del primo sostanziale nutrimento che il pane.

Senza preconcetti di scuola, credo nella funzione integrativa dello Stato, che non contraddice al libero sviluppo della iniziativa privata o collettiva — dovendosi limitare il suo intervento dove questo non bastano — e neppure contraddice al concetto di decentramento e di autonomia.

E a questa credenza e a questo concetto io rimango fedele; convinto come sono della verità che il più illustre oratore di Parto Liberale testè proclamava ad Iseo: che, cioè, impastolati nelle eccessive tutele, Provincia e Comune non hanno spontaneità ed efficienza di libera vita.

Tema, questo, che entrò nel novero delle da tempo promesse Riforme Organiche; non a scopo di economia soltanto, come male si tentò di fare, ma di semplificazione e di speditività nell'amministrazione. Bisogna, anzi necessità urgente per un paese come il nostro, così prolifico di pubblici uffici! Male si tentò di fare, ho detto, confondendo insieme il programma delle riforme con quello delle economie, che si credeva di poter risolvere per buona parte con delle lacerazioni di bilancio. Per ciò, nella discussione del 21 marzo 1891, giustificando un mio Ordine del giorno; e poi nella tornata del 16 maggio, di-

chiaravo, per me e per gli altri colleghi firmatari, che noi intendevamo di contribuire con tutte le nostre forze onde ottenere delle larghe economie, ma che fossero economie vere, serie, non illusorie, tali da semplificare non da perturbare, facendo di benedico non esaurienti la fontissima della produzione. Ma di affrontare coraggiosamente la questione, non si ebbe animo; si ricorse a miseri spiccioli; e io, non potendo altro, negavo col voto ogni fiducia al Ministero.

Certo è che per compiere della vera Riforma Organica, è necessario che vi siano, ben determinate e distinte, omogenee o disciplinate, due Parti politiche alla Camera; tali da far tacere i piccoli interessi locali, di coloro che intendono d'innovare, e di coloro che vogliono conservare; di chi ama soffermarsi e di cui piace avanzare.

Ma oltre che ai beni materiali, bisogna guardare all'altissima morale della Nazione.

Poche parole sue due punti delicati, sui quali si dovette avervi concordia. Riguardo all'alleanza con le due Potenze centrali, a scopo di difesa e di pace, di cui abbiamo bisogno, fermi i patti; ma tra chi li vorrebbe rescindere e chi si affrettava a rinnovarli un anno e mezzo prima del termine, c'è la via giusta di chi vorrebbe veder l'Italia prepararsi in tempo così da trovarsi, alla scadenza, in condizione di libertà scelta, e, in ogni modo, arbitra di sé, da poter valore o pesare ed essere, alleanza o amica, ricercata anche di più.

In quanto alle economie nell'esercito, di cui troppo si è parlato e si parla, se si possono introdurre, come accenna anche il Ministro, mediante semplificazione nell'ordinamento militare, nei servizi amministrativi e nella ingombrante burocrazia, senza nocumento della integrità della forza effettiva, conferendo anzi maggior speditezza all'attuale sistema, niente di meglio; ma, mentre il mondo intorno romba, indebolire la potenza difensiva della Patria, no!

Per la Colonia Eritrea, provveduto ora al suo ordinamento definitivo e a un buon governo, bisogna provvedere a che basti a sé stessa.

Circa i rapporti tra lo Stato e la Chiesa, integri e saldi i diritti della potestà civile, dello Stato laico, contro qualsivoglia esorbitanza o pretesa. Ma lodo i propositi del Governo di provvedere di ragionevole congrua, così da sollevarlo dalle tristi condizioni in cui vive, il basso Clero più operoso.

Provvedimento, questo, di democrazia di giustizia e di buona politica insieme; che accade pure a mo di sostenere, con la mia poca autorità, nella Commissione eletta di Vigilanza pel Fondo del Culto, e in Parlamento.

Toccato così per sommi capi delle maggiori questioni intorno alle quali la veniente Legislatura dovrà esercitare, con frutto, la propria attività, è superfluo che Vi rammenti come io mi sia sempre studiato d'esser sollecito altrisi della difesa di ogni legittimo interesse locale. Vi sarà noto come, discutendosi alla Camera il Bilancio per l'esercizio di quest'anno, ottentessi dal Ministro dell'Interno la promessa di provvedere, con legge speciale, all'osonero dei Comuni delle Provincie Venete dalle spese di Spedalità che, per una eccezione odiosa, gravano soltanto sui nostri bilanci, già tanto stressati; e, per intanto, d'un equo sussidio. Promessa di cui fu preso atto con speciale Ordine del giorno, accettato dal Ministro e dalla Commissione e approvato dalla Camera. Dovevi ben ritenere che il nuovo Gabinetto e la nuova Camera vorranno tener fede a questi solenni impegni presi dal Gabinetto e dalla Camera precedenti, e assicurare effettivamente questo po' di bene, almeno, che l'una e l'altro hanno fatto, o detto di fare.

E di altre somiglianti premure che ebbi in sorte di tentare, con vario successo ma con l'istesso animo, potrei dirvi, se non fosse vano e se non mi rattenessero tanti delicati riguardi.

I dolori e i lamenti della forte nostra Cittadella di Palmanova, io da tempo li so e li sento; e ho la coscienza di essermi adoperato come potevo, costantemente, affettuosamente, per procurarle almeno qualche sollievo. Coloro che ne furono a capo, prima e poi, lo sanno; e io ora non mi dolgo, se, per loro, noi su quella buona e angustata popolazione.

Ciascuno è tenuto a rappresentare il bene, e a volerlo; ma nessuno è tenuto a farlo non è in poter suo, o ragioni d'ordine eminente — come sarebbe, nel caso concreto, quella pertinenti alla Autorità Superiore Militare — si oppongono. Ogni promessa così fatta, suonerebbe vanteria od inganno.

Certo, come già Vi ho detto, col Col-

legio uninominale, l'azione legittima del Deputato, né riguardi locali, esercitandosi sopra un più ristretto campo, potrà essere anche più intensa ed efficace; ma l'ufficio del Deputato essendo quello di servire soltanto la Patria, la sua mira, Voi lo sapete, deve essere più alta.

Elettori, amici! Prima di compiere l'atto di sovranità che vi spetta, prima di darvi il vostro voto, ponderate. Vi prego, le cose che Vi ho detto, le quali esprimono con sincerità il mio pensiero e il mio sentimento, indicano una tendenza, contengono un impegno; e vedete se sono conformi a quelle che, dentro voi, pensate e sentite. In una tale corrispondenza intima, soltanto, in un tale scambio di sincerità, può attingere forza quegli, qual si sia, che vi dovrà rappresentare.

Rivignano, 27 ottobre 1892.

G. Solimbergo
ex-Deputato al Parlamento
Appl. elettori
del Collegio Palmanova-Latisana

CALEIDOSCOPIO

La data storica.

31 ottobre (1832.) Muore il friulano Antonio Scarpa, luminare della scienza anatomica.

Un pensiero al giorno.

Le altezze fanno tutte il medesimo effetto: più l'uomo si eleva e più trova piccoli i suoi simili.

La sfinge. Monoverbo.

Szio S

Per finire.

Storia di caccia.

«Un giorno incontro una lepra, miro e sparo. La lepra invece di ceder morta o di fuggire, mi corre incontro, e comincia a saltellarmi intorno, aprendo la bocca e facendo colle zampe gesti di amicizia».

«Sapete che cosa era accaduto? La lepra soffriva di carie a un dente, e il piombo della mia cartuccia gli aveva impicciolato il dente ammalato».

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

Aggressione con rapina

Ci scrivono da Cividale in data di ieri:

Ieri sera è avvenuto un grave fatto sulla strada fra Ronchis e Torreano.

Piccaro Francesco, d'anni 52, di Torreano, tornava a casa alle 7 e mezza, reduce da Udine e da Cividale, ove aveva incassato un po' di denaro, quando venne aggredito da tre individui che sembrava lo aspettassero sul ciglio della strada, non molto discosto dal paese.

I tre aggressori puntarono il revolver, di cui erano tutti armati, contro il Piccaro, intimandogli: O i bezzici o la vita!

E lo rovistarono nelle tasche e nel portafogli, impossessandosi di poche lire e spargendo sul terreno altre carte che erano assieme al portafogli. Quindi presero correndo la campagna.

Siccome la notte era illuminata dalla luna, così il Piccaro poté ben vedere in viso i tre che gli avevano fatto quel servizio. Erano giovani sui venticinque anni, senza pelo in barba, due di statura media ed uno più alto. Oltroché di revolver, erano armati anche di coltelli e bastoni. Portavano scarpe colle suole di panno, per cui non si sentivano camminare. L'aggredito non li riconobbe, ed è sicuro che non sono del suo paese né dei dintorni.

Questa mattina, recatisi all'alba sul luogo dell'aggressione il Delegato di P. S. ed i carabinieri di Cividale, trovarono fra le carte sparse sul ciglio della strada, che erano state tolte dagli aggressori dalle tasche del Piccaro, anche un pezzo di cinquanta lire.

Occorrendo vi manderò altri particolari.

Incendio. In Tramonti di Sotto per causa furtiva ignota si manifestò il fuoco nel tenello di Angelo Rago e si attaccò ad altri tenelli di Nicola Lorenzi e Giera Rago, causando al primo un danno di L. 880, al secondo di L. 600, ed alla terza di L. 600 nella qual somma è compreso l'importo di cinque pecore rimaste preda delle fiamme. Nessuno era assicurato.

Furto. In Forgaria ignoti rubarono nella chiesa ed in danno di quella Fabbrica una cassetta mobile della elemosine contenente circa L. 3.

Un catturo. In Valvasone venne denunciato S. Enrico colpevole di violenza carnale sulla persona di S. Augusta.

Ricerarsi un commesso ricevitore pel dazio consumo. Riferenza e documenti al Municipio di Martignacco.

LE ELEZIONI POLITICHE IN PROVINCIA

CRONACHE E POLEMICHE

Una lettera del senatore Peole all'«Adriatico»

Dall'onorevole amico nostro senatore Peole — scrive l'«Adriatico» di ieri — riceviamo la lettera seguente, che pubblichiamo ben volentieri, non senza notare che abbiamo già espresso il nostro dispiacere di aver ignorato che il cav. Valassi non teneva più la direzione del *Giornale di Udine*, per cui non ebbe parte nella guerra mossa ad un patriota come Seismit Doda, e che noi vivamente deploriamo. Ecco la lettera dell'onorevole Peole:

Onorevole Amico.

Vengo a sapere che molti attribuirono a me il breve articolo intitolato: *A Udine contro Doda*, contenuto nel numero 297 del vostro pregiato giornale.

Voi sapete benissimo che io non c'entro affatto, e ci tengo a dichiararlo, perchè se divido interamente l'opinione di chi lo scrisse nella parte che riguarda la sconvivenza che un giovane avvocato, senza precedenti politici, si porti contro il Doda (sconvivenza che sembrava condivisa dallo stesso avvocato, quando ebbe la compiacenza di consultarmi in argomento), non divido affatto lo attacco contro il Valussi, uomo che altamente rispetto ed amo, e che si è ritirato completamente dall'arringa politica e giornalistica.

Il Doda è portato qui da tutte le persone assennate che conosco, senza distinzione di partito, perchè è ormai un uomo che si eleva al disopra dei partiti.

È strano che il Direttore del *Giornale di Udine*, che è un irredento, si sia lasciato trascinare a combattere il Doda, contro l'opinione stessa di parecchi suoi rispettabili amici di parte moderata. (*)

Ho l'intimo convincimento che l'ex-segretario dell'Assemblea di Venezia, l'onorevole Valussi, modello di patriota, e giornalista esemplare per rettitudine di intendimenti e per onestà, se fosse stato alla Direzione del *Giornale* non avrebbe tollerato che questo combattesse il suo compagno nelle lotte e nell'esilio, l'on. Seismit-Doda, per sostenere un Girardini.

Gradirei se vorrete pubblicare questa mia dichiarazione.

Un'effettiva stretta di mano dall'amico

G. L. Peole.

(*) A noi consta che Guido Maffei, redattore capo, non direttore del *Giornale di Udine*, non è affatto responsabile del contegno assunto dal *Giornale* medesimo in questa lotta. (N. d. R.)

Provvedimenti liberali di Doda in materia d'imposte

Nella legge di revisione per la tassa dei fabbricati, Doda, quando fu Ministro per la seconda volta nel 1890, propose ed ottenne queste variazioni all'antica legge:

1. Che fossero immuni dall'imposta, anziché per due anni, com'era prima

per anni tre, i fabbricati industriali di nuova costruzione;

2. che più chiaramente fosse definita l'imponibilità dei fabbricati industriali, fatta astrazione dalle forze motrici, mentre prima l'applicazione della legge era disordinata e arbitraria su questo argomento;

3. che fossero sgravati dalla imposta i fabbricati che rimasero non occupati durante un anno o più, mentre prima, anche vuoti pagavano.

Se questi non sono provvedimenti liberali, non sappiamo come possano definirsi.

Che cosa ne pensa il *Giornale di Udine*?

La candidatura Girardini è una imposizione.

Il nome dell'avv. Girardini non sorse spontaneo nel corpo elettorale, poichè non era nella coscienza del pubblico prima che artificiosamente lo si portasse e all'orecchio e poi sotto gli occhi degli elettori, e con tutti i mezzi si tentasse d'imporlo. Un manipolo di giovani, catechizzato dal neo-sacerdote Girardini, apparecchiò il primo atto della commedia. La scena è l'Albergo del *Teatro*, i personaggi, il manipolo suddetto e qualche amico: tutto sommato, parti secondarie e comparse, non più di quindici persone.

Sono queste che hanno l'incarico di far svolgere il secondo atto al Teatro Nazionale, di preparare la catastrofe del terzo ed ultimo, e di riempire gli intermezzi tra un atto e l'altro con una orchestra maledettamente suonata.

Il pubblico ha compreso: non si tratta di mandare alla Camera un uomo pel vantaggio del Collegio, ma di appagare un'ambizione, quella del Candidato; di soddisfare l'amor proprio di poche persone, quelle che hanno promesso di farlo riuscire; ed è perciò che il pubblico non si lascia adescare dalle arti dei giornali girardiniani.

Infatti per imporre questo nome si è fondato un giornale nuovo, si è messo lo scisma in uno vecchio, si è fatta e si fa una spedizione ed una distribuzione enorme di giornali *gratis*, ed inoltre si spediscono galloppini da ogni parte, in ogni paese, si promette tutto ciò che vien chiesto, di qui si minaccia, di là s'insulta, e tutto questo perchè avvenga una votazione spontanea sul nome di Girardini.

Imposizione maggiore di questa ancora non si era veduta, ed è appena paragonabile a quella tentata da Galati due anni fa.

Il più comico poi si è che questo manipolo si erige a rappresentante del popolo, degli operai.

Lo è come il candidato ch'esso patrocina.

Girardini si accorse degli operai solamente il giorno che lo colse la smania di salire; il giorno che credette di aver bisogno del loro aiuto. Ma quando si trattava di concedere a questi suoi nuovi amici il diritto del voto, di quel voto ch'egli va oggi mendicando, si trovava fra coloro che lo negavano.

Sappiatelo, operai, se fosse dispo dal così detto vostro candidato, voi sareste ancora gregge, ed invano chiedreste il diritto del voto.

LA RIUNIONE DI JERI dei Reduci e Veterani

Intervennero circa una cinquantina di reduci. Presiedeva l'adunanza il sig. Antonio Picco insieme ai signori Federico Nardelli, Gaetano Stefani ed Antonio Pinali.

Il Presidente legge la biografia dell'illustre candidato Seismit Doda, sia come patriota che come uomo di Stato.

Domanda la parola il veterano sig. Carussi per osservare che sarebbe stato legale che la Presidenza fosse stata eletta dagli intervenuti.

Prese la parola il reduce Donato Batanzetti, per far comprendere che trattasi di una adunanza di amici e vecchi soldati che non amano certe sofistiche, e quindi propone che rimanga la Presidenza come è.

Si alza a parlare un altro Reduce il sig. Feruglio di Feletto Umbetto; con un lungo e piuttosto tedioso discorso vorrebbe convincere gli intervenuti, che come Reduci, non sia opportuno pronunciarsi sulla scelta del candidato, per non urtare i partiti militanti per uno o l'altro dei candidati del primo Collegio di Udine.

Batanzetti ribatte dimostrando che in una parte o l'altra bisogna urtare, e che gli intervenuti, fibre di franchi e vecchi soldati, hanno il diritto di proclamare il candidato, e quindi si associa alla proposta della Presidenza per che venga acclamato l'illustre patriotta Federico Seismit-Doda.

Dopo qualche altra parola dei due contraddittori secondo in circolo l'illustre soldato Generale Di Lenna, e dice: Qui non sono ufficiali, ma tutti sanno che realmente sono Reduci. Sono venuti perchè trattati di portare un candidato che io stimo moltissimo. Abbonché abbia militato e militi ancora in un campo politico diverso da quello dell'on. Seismit-Doda, dichiaro che voterò per lui, perchè patriota, onesto, e di una sola faccia.

Se volete deputati che a parole vi promettono tutto, poi nulla mantengono votate per chi volete, ma il mio voto sarà per l'intemerato, uomo, per Seismit-Doda.

Queste parole del Generale furono vivamente applaudite.

Messa ai voti la candidatura Doda, i signori Feruglio, Carussi ed altro reduci, dichiararono di ritirarsi dalla votazione, la quale ebbe poi l'unanimità dei voti per la candidatura dell'on. Seismit-Doda.

Sono un mese...

I sostenitori di Girardini hanno perduto la grazia di Dio: l'altro giorno riportarono un aspro e non giunto articolo del giornalista milanese contro Doda, nel quale gli si fa carico del contegno ch'ebbe al famoso banchetto di Udine alla «Torre di Londra», e i loro incidentemente vi ritornarono sopra.

Doda pel contegno tenuto non abbisogna di giustificazione, basta ricordare il senso d'indignazione che sorse in città allorché giunse la notizia del telegramma Crispi che accettava le dimissioni non date.

E' storia di ieri, che tutti ricordano, e pare si ha l'impudenza di volerla falsare.

Segnaliamo poi questo fatto, che i nostri avversari, così in lizza come giovani puledri imbezillati e con una toga che ci ha messi proprio di buon umore, sono già sfatati e boia, e devono cercare nel vecchio repertorio altrui le armi per combattere Seismit-Doda.

Pezzo di tacca del buso.

La confessione preziosa della Breccia che abbiamo rilevato sabato, non era completa, e la Breccia si affrettata ieri a completarla con un grazioso complimento ai suoi lettori. Ecco infatti che cosa scrive:

«Dovevasi dire: C'è da incrinare sulle pagine, a farla capire ai creatini».

I lettori della Breccia sanno dunque che cosa sono nel concetto degli scrittori dell'organetto girardiniano. Mandiamo la loro carta da visita per ringraziamento.

Ci vuol altro!

I redattori dell'organetto girardiniano continuano a tentare di demolire Doda, ma non è affare per le loro mani troppo deboli. Sembrano gli abitanti di Lilliput intenti a tendere i fili di una rete intorno il corpo del viaggiatore Quiliver. Procurino invece di edificare il loro candidato se possono; ma questa forse è impresa più difficile ancora, poichè mancano i materiali.

Ci vuol altro che il menu quotidiano di bugianze, villanie e demagogie, che il giornale girardiniano serve ai suoi lettori, per cancellare tutto il passato di Doda e per ridurre al silenzio i suoi sostenitori, come avrebbe più nonchè ingenui desideri di quei signori che lo scrivono...

Questi mezzi anzi non fanno che mettere allo scoperto la povertà proprio onerosa della causa sostenuta, e tradire la preoccupazione della immane sconfitta.

A proposito di denigratori

debbono avvertire quel redattore della Breccia che firma «Il Vice», che il signor Vincenzo Lencardi trova nella redazione del Friuli quell'anonimato che merita un collega il quale nella sua vita privata e di pubblicazione non ha commesso alcuna azione che lo renda indegno della pubblica stima.

Ci scrivono dal Collegio di Tolmezzo 28 ottobre:

Il nostro Collegio è siffattamente invaso dai programmi dell'autocandidato signor Gregorio Valle, che, voglia o non voglia, ora un periodo ed ora un altro vi capita sempre sott'occhio.

Lasciando a parte la vana ampollosità del programma in generale, non posso a meno di osservare come il Valle, schieratosi ardimentosamente per il partito della Sinistra parlamentare, nel suo giro elettorale ebbe a mostrarsi: qui progressista, là ultramoderno, altrove radicalissimo, e per compir l'opera in qualche luogo anche clericale. Lo, oho,

nella crassa ignoranza non me ne intendo di queste cose, non so capacitarmi come un uomo possa essere tuttora in una volta sola; però mi sovveniva d'un proverbio che dice: «tutti i mezzi son buoni, basta raggiungere lo scopo». Che intenda mettere in pratica un tal detto?

Osservo anche come il detto signore, abbia speso ventiquattro anni della sua vita, in sacrifici e lavoro per poter ora portare fieramente in Parlamento il frutto della sua fatica. Risultandomi che il Valle nacque nel 1851, devo proprio ammirare la precocità con cui nacque in lui la nobile idea di sacrificarsi per il suo paese, facendosi eleggere deputato. Che questo ambizioso entusiasmo gli sia germogliato in testa proprio ventiquattro anni fa, mentre serviva messa in Seminario?

Dico anche che è disposto, oltre all'opera sua, di dare al suo Collegio anche la vita. Sta bene che nel 1888-89 era ancor giovanotto, ma io so pure che in quelle due campagne vi erano parecchi della sua età, quantunque assai più graditi di lui. Perché in allora non impugnò un fucile come gli altri? A dir vero, pensando che una palla avrebbe potuto troncare una sì nobile esistenza e vedovare la Carnia d'un tanto campione, mi si rizzano anche i capelli che non ho! Danque esultate, o carniesi! Siate salvi.

L'ultima parte poi del programma è addirittura triviale. Quelle lamentevoli insinuazioni contro l'egregio dott. Magrini, rievandoci proprio atomachevoli se non si sapeva che le parti là si trovano proprio invertite: cioè che egli intendendo alludere all'amico Magrini, non faceva altro che ritrattare sé stesso.

Linosa

Collegio di Tolmezzo. Ci scrivono dal Canale del Ferro 29 ottobre:

Corre qui insistente la voce che il signor Valle, in presenza delle dimostrazioni a favore del dott. Arturo Magrini, e seguendo l'esempio nobilmente dato dal Maggiore Chiusi, ha ritirato la propria candidatura nel Collegio di Tolmezzo. Il Corriere della Sera conferma questa notizia.

Sebbene la elezione del Magrini fosse già assicurata, non possiamo a meno di render lode alla decisione presa dall'egregio signor Valle, che in questa guisa contribuisce a far sì che il primo rappresentante naturale della Carnia al Parlamento nazionale, riesca con la più splendida delle votazioni.

Collegio di Tolmezzo. Ci mandano da Resiutta in data 29 ottobre:

La Patria del Friuli, che nelle discussioni dei Collegi della Provincia in generale, e per il Collegio di Tolmezzo in particolare, mostrò questa volta tanta reticenza di opinioni, nel n. 253 di ieri pubblica finalmente una amena corrispondenza da Tolmezzo, firmata da un convertito convinto, il quale non sapendo come meglio intessere la orribile personalità del Magrini, lo taccia di poveria.

Ma cherei al mio dovere di amicizia verso Arturo Magrini e disconoscerei il mio diritto di elettore se, per quanto disprezzante obbligo meriti quella corrispondenza, omonodimeno la lasciasse passare inosservata.

Gli amici personali e politici del Magrini non hanno mai proferto parole, né pubblicati scritti irriverenti al nome dell'odierno suo competitor. Il Magrini non si è mai pensato, né il nobile suo carattere glielo permetteva, di fare una autopropaganda.

La candidatura del Magrini, non è di fresca data, è seria perché sortita da iniziativa spontanea dei moltissimi amici suoi, ammiratori del suo ingegno, della sua attività del suo disinteresse.

Amicissimo da molti anni del Magrini, come io era del venerato e compianto suo Genitore che tutta sua vita e le sostanze adoperò per bene del proprio paese, amico di questo Magrini la cui famiglia verso del proprio sangue, e sacrificò una nobile e rigogliosa esistenza nelle gloriose battaglie della indipendenza italiana, non ho mai chiesto, né mai preteso di sapere quali fossero le condizioni finanziarie di lui. So soltanto ciò che a tutti è noto, e cioè: che il Magrini è provvisto di rispettabile onore, e che ritrae dalla sua professione di medico, alla quale si dedica con vera scienza ed amore, assai più che non il masochismo onorario di maestro o di professore.

Ma non è da gentiluomo fare i conti nel taschino degli altri. Si capisce del resto che i sostenitori del Valle, e me ne duole per essi, nella presente lotta elettorale fanno questione di denaro. Il Magrini per essi è troppo povero; per me invece ostenta pretesa povertà da maggiormente emergere la lealtà di lui.

La povertà per me è il biasone della onestà, ed io mi inchino dinanzi ad essa, come riconosco la superiorità della

scienza di fronte alla materialità della ricchezza.

Un convinto
senza bisogno di essere convertito

Collegio di Tolmezzo. Ci scrivono dal Canale del Ferro:

(G) Il tradizionale buon senso degli elettori del Canale del Ferro non si smentisce nemmeno in questa occasione ad onta dei maneggi più o meno onesti degli avversari. Qui voteremo tutti per Magrini.

Collegio di Pordenone. Telegrafano da Pordenone in data di ieri:

Oggi al Politeama di Pordenone, gremito di elettori, il candidato dei liberali, prof. Saverio Scolari presentato all'assemblea dall'avvocato Cavarzere, con calde ed energiche parole, espone il suo programma dichiarandosi fedele alla sinistra ministeriale.

Il prof. Scolari pronunciò uno splendido discorso, e fu ripetutamente e freneticamente applaudito.

Gaiati dischiato.

Collegio di Palmanova - Latisana. Ci scrivono da S. Giorgio Negaro, 30:

(c) Col treno delle 2 d'oggi arrivò qui il sig. Domenico Gaiati auto-candidato del nostro Collegio. Alla stazione una moltitudine di persone d'ogni ceto lo accolse con assordanti cordiali fischi ed urla, e con gettito di poco simpatici coriandoli.

Riuscito a sgattaiolare dalla folla, per un sentiero di traverso entrò in paese e prendendosi nell'osteria del Baccaro. In questo sito l'auto-candidato voleva fare un discorso, ma il baccaro indavolato della popolazione agglomerata sotto le finestre, gli impedì qualsiasi parola, ond'egli, viscoso perduto, si rifugiò in casa del suo amico personale barone Andriani, ove, mentre scrive, si trova.

La lezione qui ricevuta dal Gaiati, dovrebbe bastargli per persuadersi che S. Giorgio, come del resto lo sapeva, non era e non è paese da sfidare e prendere a gabbo così alla leggera. A domani il resto, se del caso.

Collegio di Palmanova-Latisana. Ci scrivono da Latisana, 28 ottobre:

Da Udine una voce ha detto: nelle prossime elezioni venghiamo tutta candidatura agricola. Or ecco il collegio nostro, agricolo per eccellenza, che sarebbe per essere conquistato da un militare, auspice un comitato di Palmanova.

Certamente l'esercito ha grandi simpatie nel paese. Ma come esercito? Come corpo politico, i doveri che legano i vari componenti fra loro lo rendono male adatto per sceglierli dei legislatori.

E' per questo che tutti gli sforzi di Palmanova per combattere Giuseppe Spilimbergo riusciranno soltanto a tener animato il corpo elettorale. Quanto poi al far prevalere sulla scelta questo palermitano, non ci credo gran fatto, non fosse altro perché nessuno lo conosce, per quanto si sforzino di volerli dimostrare friulano per cittadinanza della moglie!

A DOMANI

Per ragioni di spazio dobbiamo rimandare a domani cronache, appunti e polemiche elettorali, che abbiamo sul tavolo, e che oggi non possono trovar posto.

CRONACA CITTADINA

Società operaia generale.

Cosa insolita ieri erano presenti all'assemblea oltre una sessantina di soci, sotto la presidenza del vice presidente sig. Giuseppe Flaibani, assistito dagli altri colleghi della Direzione.

Il resoconto del terzo trimestre fu approvato da tutti, previa una raccomandazione accettata dalla Rappresentanza, che cioè in vista dell'aumentato patrimonio del fondo vedove ed orfani, il Consiglio sia più largo nell'accogliere quelle domande che derivino da vero e forte bisogno.

Il vice presidente fece di poi le seguenti comunicazioni:

Vennero ammessi trenta nuovi soci onorari che assunsero pagare il loro quote finché la Società mantenga alla scuola d'arti il contributo annuo di L. 1600, colla premura di occuparsi per ottenere altri soci in questa categoria.

Al Comitato per l'abolizione delle regalie fu fatta raccomandazione di lusingare colla Società Operaia nella erogazione delle somme raccolte tenute a calcolo la condizione poco prospera del Bilancio sociale.

La direzione stabilì di mandare una

circolare ai Cittadini onde raccogliere offerte per provvedere all'acquisto di minestre da distribuirsi nella stagione critica ad operai poveri.

Sarebbe intenzione della Direzione, per ristorare il fondo Mutuo Soccorso che versa in bisogno, cedere l'influenza di cui fummo flagellati nei primi mesi dell'anno di dare un ballo popolare nel prossimo carnevale.

All'annuncio della morte di Marco Bardusco socio fondatore e benemerito per l'interessamento che dimostrò verso la società ogni qual volta fu chiamato a far parte di commissione di feste od altri, la direzione inviò una lettera di condoglianza alla famiglia.

La famiglia Bardusco versò nella cassa sociale L. 200 perché il nome di Marco Bardusco sia iscritto come socio effettivo perpetuo.

All'annuncio della morte del Presidente della Consorella di Palmanova il consiglio deliberò che una rappresentanza con bandiera partecipi alle onoranze funebri.

Venne ritenuto che la lapide in onore alla memoria di Leonardo Rizzani eseguita a spese dei Soci sia collocata nell'atrio in primo piano di fronte a quella del Fasser come fu fatto il giorno 24 corrente.

Una Commissione della Società fu delegata a rappresentare alle feste del 25 anniversario della società consorella di Spilimbergo.

Dal comitato dell'esposizione in Palermo si ottenne diploma di onore di II grado e L. 500.

In occasione della visita fatta al com. Seismit-Doda la direzione ottenne che il di lui nome figurasse tra i soci onorari, e lo interessò ad interporre i suoi buoni uffici presso il Ministero della pubblica Istruzione per ottenere alla società un sussidio per le scuole e più specialmente per quella del corso preparatorio, in base a ciò siamo assicurati che il ministro dell'Istruzione disporrà di lire 200 a pro della Società.

Dopo ciò si è aperta una viva discussione in merito alla lapide eretta in memoria del defunto presidente sig. Leonardo Rizzani ed anche sul fatto di non aver la Direzione in alcun modo avvertiti i soci del giorno ed ora in cui ebbe luogo l'inaugurazione.

Non volendosi fare due pesi e due misure si è avvertito quindi come dinanzi al Consiglio si trovi la proposta di innalzare una lapide anche al defunto presidente avv. Giov. Batta de Poli.

L'Assemblea si chiuse dopo qualche osservazione in merito alla nuova posizione della Società rispetto alla Scuola d'arti e mestieri, creata dal fatto di aver potuto mantenere il proprio contributo moro l'entrata di nuovi soci onorari, nonché sulla possibilità di qualche riforma dei programmi a vantaggio degli analfabeti e circa la necessità di studiare modo di togliere gli atrepiti ed il baccano, con qualche cosa di peggio, che gli allievi sogliono fare all'uscita della scuola.

Circolo Garibaldi. Ieri questo Circolo ha festeggiato l'anniversario di Mentana, facendo suonare al mattino e alla sera la banda musicale di Felfetto-Umberto per le vie della città; con un discorso del signor Oliverio, che era ammalato, letto dal signor Ermenequido Pletti con una rappresentazione nella sera al Minerva, affollatissimo, in cui si diede la produzione Mentana del signor F. Nasimbene, si bissò una romanza patriottica cantata benissimo dal signor Gasparini, e si suonò l'inno di Garibaldi fra generali vivissimi applausi. Il Presidente del Circolo poi inviò un telegramma di omaggio e di saluto al generale Menotti Garibaldi.

Nuovo orario. Domani il tram cittadino incomincerà l'orario invernale cominciando a correre alle ore 8 antimeridiane sino alle 8 pom.

Fatto gravissimo

Guardia di finanza che ferisce

Ieri mattina verso le 8 avvenne un gravissimo fatto fuori porta Aquileia sulla strada di Palmanova, nei pressi dell'ufficio Marzotti.

Due guardie di finanza in vestito borghese intimarono il fermo a tre individui di Pavia d'Udine che con una carretta tirata da un cavallo si dirigevano verso la nostra città, e che dalle guardie si sospettavano contrabbandieri.

All'intimazione fatta dalle guardie, si dice che uno dei contrabbandieri esigesse un segno di riconoscimento; altri invece caddero che i contrabbandieri avessero estratto le rancole per reagire.

Il fatto sta che una guardia sparò quattro colpi di revolver che andarono a colpire certo Vincenzo Petrocchi d'anni 36, al costato sinistro e piuttosto gravemente. Ripetò anche una schi-

mosa alla regione zigomatica. Il ferito venne trasportato all'ospedale da un suo compagno certo Girolamo Buoiol che montò sulla carretta strada facendo. All'ospedale si riservarono il giudizio sull'entità delle ferite.

Le due guardie si diressero verso la caserma accompagnando la carretta ed il cavallo, che pure rimase ferito al collo, in caserma. Si dice che la folla ingrossatasi nei pressi della ferrovia era indignatissima e gridava contro le guardie, anche perché queste non permisero che il ferito fosse trasportato all'ospedale a mezzo della propria vettura.

Dicesi anche che della folla si lanciarono dei sassi: infatti fu una scena disgustosissima.

Tentato suicidio

Sabato scorso verso il tocco certo Pietro Battistella di Giovanni d'anni 83 muratore da Valeriano si gettò sotto un treno nei pressi della Stazione del tram a vapore Udine - San Daniele, il treno si poté fermare in tempo in modo che il Battistella andasse immune, ma egli allora estrasse un temperino e si inforse una ferita in corrispondenza alla quinta costa sinistra, una leggera abrasione subito al di sopra di detta ferita ed una colmosa alla fronte. Venne trasportato all'ospedale ove il giudizio sulle condizioni del ferito è sospeso.

Arresti. La guardia di città arrestarono Adelchi Armellini da Tarcento, d'anni 17, perché autore del furto commesso ieri l'altro a Cussignacco in danno di Domenico Disnan e di cui la cronaca di sabato.

Arrestarono pure Elisa Badini di anni 45 da Villasantina perché colta a questuare per la via della città.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

dal 23 al 29 ottobre 1892.

Nascite.	
Nati vivi maschi 12	femmine 8
- morti - 8	- 1
Esposi - 1	-
Totale N. 25	

Morti a domicilio.

Giuseppe Pizzi di Giuseppe, di giorni 17 - Francesco Scibbi fu Nicolò, d'anni 79, negoziante - Arnaldo Giacomini di Virginio, di mesi 5 - Luigi Zorzi fu Pietro, d'anni 70, possidente - Virginia Contis di Luigi, di mesi 8 - Pietro Coccone fu Angelo, d'anni 78, agricoltore - Santa Molinar-Zoja fu Domenico, d'anni 65, casalinga - Daniele Cortona, d'anni 1 - Luigi Scorzio-Venuti fu Giuseppe, d'anni 72, casalinga.

Morti all'ospedale civile.

Teresa Placido-Baldo fu Gio. Batt., d'anni 84 - Maria Del Pabbro, d'anni 21, contadina - Valentino Stefanutti fu Antonio, di anni 78, agricoltore.

Totale 12

dei quali 1 non appartenente al Comune di Udine.

Matrimoni.

Ermenequido Gajotto, avaro, con Costanza Tonelli, casalinga - Giovanni Tumietto, negoziante, con Giuseppina Stradolini, casalinga - Pietro Domini, muratore, con Anna Govet, casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio.

Alessandro De Nipoti, fattorino privato, con Rosa Marazziti, serva.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

30 - 10 - 92 ore 8 a ore 3 a ore 8 a p. 10 p. 11

Bar. rid. a 10	754.7	758.0	753.8	755.2
Alt. m. 116.10	82	71	91	88
Stato di cielo	cop.	misto	misto	cop.
Stato di cielo	—	SE	—	—
Stato di cielo	—	1	—	—
Stato di cielo	10.8	12.6	9.8	11.4

Temperatura massima 14.8 (minima) 7.8

Temperatura minima all'aperto 5.2

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Crispi parlerà dopo la lotta

L'on. Crispi ha diretto una lettera al marchese Delle Favare, dicendo che visiterà i suoi elettori la terza settimana di novembre per ringraziarli se gli avranno confermato il mandato. «Cessata la lotta, soggiunge, che attualmente in vari modi si combatte, calmate le passioni, la mia parola potrà essere serenamente ascoltata, e potrà agli amici e agli avversari dire quali credo debbano essere i doveri del nuovo Parlamento.»

Nicotera si fa vivo

In un comunicato inserito nel giornale Roma, Nicotera di-

chiara di appoggiare i candidati di opposizione senza distinzione di colore politico, aggiungendo non essere vero che si voglia la ricostituzione dei partiti.

Estrazioni del Regio Lotto

avvenute 29 ottobre 1892.

Venezia	84	29	84	88	45
Bari	74	32	72	36	49
Firenze	19	30	41	74	20
Milano	78	44	45	30	19
Napoli	13	29	12	28	89
Palermo	23	66	20	64	80
Roma	9	73	6	82	67
Torino	30	20	79	49	41

BUJATTI ALESSANDRO gerente respons

Interessante notizia

Con garanzia agli increduli del pagamento dopo la guarigione si sanno radicalmente spese volte in 48 ore, tutto le malattie genito-urinarie recenti, ed in 20 o 30 giorni le croniche, segretamente gli stringimenti uretrali o le così dette gocce militari, sono pure inveterate d'oltre 20 anni... come rinvolti da incontrollabili lettere di ringraziamenti d'amanti guariti, fedelmente trascritte in 4. pagina del nuovo avviso: **Miracolo Iniezione o Confezioni vegetali Costanzi.** (2)

Grande Lotteria Nazionale Italo-Americana

Estrazione irrevoce. 31 dicembre

Un numero costa 1 lira

Con 2 numeri si possono vincere al 31 dicembre 1892 L. 426,250

I biglietti da 100 numeri della Lotteria Italo-Americana, oltre la vincita garantita in contanti, hanno il

REGALO

ricco, artistico del magnifico busto in metallo-bronzo (alto cent. 50 circa) fase espressamente dalla Fonderia Bartolomeo Musio e C. di Genova e per conto dell'incassatore della vendita dei biglietti Banca Fratelli Casareto di Fr.sco Via Carlo Felice, 10, GENOVA.

Unico grande assortimento di

CORONE MORTUARIE

d'ogni specie e prezzo

da L. 2.00 a L. 80.00

presso la Ditta

Emanuele Hocke

Udine - Mercatovecchio - Udine

Per corone oltre le Lire 15.00 spedizione franca di porto e d'imballaggio a qualunque Stazione ferroviaria della Provincia di Udine.

COLLEGIO COMUNALE

VITTORIO EMANUELE II

Castelsangiovanni

Linea ferroviaria

Milano-Stradella-Piacenza

Scuole elementari, tecniche, ginnasiali, cogli esami in luogo per la licenza essendo stato il Collegio dal Ministero dichiarato SEDE LEGALE DI ESAMI.

Nelle vacanze autunnali preparazione dei giovani ad esami di riparazione o di ammissione a tutti i corsi.

Clima salubre - Pensione modica - Vitto sostanzioso ed abbondante - Educazione accurata - Villa in Brianza e grandioso locale per i bagni di mare a Diano Marina. Speciale riduzione per figli dei Segretari Comunali.

Per programmi o chiarimenti rivolgersi al Sindaco o al Direttore.

Prof. D. Giov. Maria Ferrario



Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

MIRACOLOSA INIEZIONE

NEI CONFETTI VEGETALI COSTANZI
PREPARATI GIUSTA LA FORMULA IN CALCE

Si prega leggere per intero i quattro attestati qui sotto trascritti. Desiderando consultarne degli altri, lo si può fare con semplice C. C. alla Cass. Costanzi, Via Margellina 8, Napoli, la quale spedisce tosto un apposito foglio in cui figureranno ben 100 attestati di tali attestati che dimostrano in modo veramente sorprendente come tali medicinali guariscano a dati radicalmente e spesso volte in 48 ore, indistintamente tutte le malattie gonfio-urinarie recenti ed in 20 o 30 giorni le croniche in ambo i sessi, senza pericolo o dolore di sorta, in specie i stringimenti, scoli, flussi bianchi, incontinenza d'urina, bruciori, catari ecc. Agli increduli garanzia del pagamento a cura compiuta, mercè trattativa da convenirsi direttamente coll' inventore. Detti medicinali, siccome inalterabili e consentiti alla vendita, si trovano in tutte le buone Farmacie del Regno.

Prezzo dell' iniezione L. 3, con siringa igienica L. 3.50 e dei confetti, per chi non ama l'uso dell' iniezione, scatola da 50 confetti L. 3.80. Tutto con dettagliatissima istruzione.

In Udine presso **AUGUSTO BOSERO** Farmacia alla Fontana Risorta Via della Posta 22

Restringimento di 28 anni L...

Il mio restringimento era arrivato al « non plus-ultra » ed ero già vicino a una catastrofe, ma io solo scatoletta dei suoi Confetti mi hanno guarito il male che mi affliggeva da 22 lunghissimi anni.

Ciò lo esprime con gioia, giacché all'età di 50 anni mi veggio liberato da un male inveterato che non si è potuto ri-bellare alla preziosa virtù dei Confetti Costanzi. Intanto sento il dovere rendere di pubblica conoscenza la mia guarigione, intessendo all'opera la stampa, acciocché ogni sofferente sappia e conosca che vi è un liberatore per simile malattia, e chi si ostinasse a non crederlo, scriva pure a me direttamente ed in lo terrò pago. Dimoro in Pisa, via Carola, n. 20.

Pisa, 1 luglio 1889.
Vincenzo Marzoulla — presso il Genio Militare.

Flussi bianchi delle donne

Avendo più volte nella pratica avuta occasione di dover somministrare l' iniezione e Confetti vegetali Costanzi per guarire i flussi bianchi delle donne e le gonoree inveterate, ribelli agli altri rimedi, posso sempre ottenuto brillanti risultati. In fede di ciò, ho rilasciato il presente certificato.

Napoli, 2 novembre 1889.

Prof. Emilio Di Tomaso

Visto per la firma del Dott. Emilio Di Tomaso
Il Vice Sindaco **F. D. Pasquini**

Scolo cronico di 25 anni L...

Ho avuto la soddisfazione di veder guariti perfettamente e ben contenti di aver ricorso ai vostri Confetti, diversi amici fra i quali quel tal signor Gavaldi, che aveva uno scolo fino dal 1864, e per quanti rimedi abbia potuto usare non era mai riuscito a liberarsene.

Lecco, 5 aprile 1889.

Attilio Luigi — droghiere, via Cavour, 10.

Malattie varie.

È da tre anni che sto ordinando ai miei clienti i vostri Confetti ed iniezione, e ad onore del vero, debbo dichiararvi che tanto nei restringimenti, quanto negli scoli, anche di lunghissima data, mi hanno dato splendidi risultati. Se non vi ho scritto prima è stato perché impossibilitato a declinare i nomi dei miei clienti; autorizzato però dal mio ultimo cliente il signor Antonio Martini, vice-cancelliere di questa Pretura, vi dirò che desso, a mio mezzo, vi ringrazia della sua pronta guarigione, essendo affetto da più di un anno da gocciola miliaza con ostato vescicale, forti bruciori uretrali e inappetenza, avendo preso solo tre scatole dei vostri Confetti è guarito completamente.

Nell' esternarvi quindi il mio vivo compiacimento vi stringo, a mano e credetemi

Rocco Bernardi (Catanzaro), 28 agosto 1890

Dott. Salvatore Giordano — medico-chirurgo.

Formula: Laud. 2.20 — Estr. drog. tunichis indiano gr. 1 — Tram. cent. 30. Il tutto preparato con speciale apparecchio chimico ciò che unicamente forma il gran merito terapeutico di detti medicinali. Dettagliata istruzione in ogni boccetta e scatola.

FABBRICA STUFE

DI TERRA COTTA REFRATTARIA

QUADRILLI DA CUCINA ECONOMICA VERNICIATI, ECC.

(ING. E. PACIANI & C. — CIVIDALE)



Per le loro qualità igieniche, essendo costruite con totale esclusione del ferro o ghisa, queste stufe sono specialmente raccomandabili per stanze da letto, Collegi, Ospedali, Alberghi, ecc. Del lato artistico poi possono trovar posto come un mobile elegante in qualsiasi ambiente anche di lusso.

Completati visibili al negozio **D'ORLANDO e BIZIER**, Mercatovechio, Udine.

Prezzi correnti illustrati a richiesta, gratis, presso la suddetta ditta.

SPECIALITÀ

vendibili presso l'Ufficio
Annunzi del giornale **IL FRIULI**, Udine, Via Prefettura N. 6.

Vetro Solubile per attaccare ed unire ogni sorta di cristalli, porcellane, mosaici, terraglie, ceramiche ecc. cent. 20 una bottiglia col modo di usare.

Lustra per stirare le biancherie — Impedisce che l'umido si attacchi a da un lucido brillante alla biancheria. Scatole da cent. 50 e da lire 1 con istruzioni.

Tori Telpe infallibile distruttore dei topi, zecche, talpe. Raccomandasi perché non pericoloso per gli animali domestici come la pasta badese e altri preparati. Lire una al pacco.

Istantaneo istantaneo per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, puerfong, bronzo, ottone ecc. cent. 75 la bottiglia.

53 Medaglie - 25 Diplomi
Bitter Denner Interlaken
AMARO TONICO RICOSTITUENTE
Unico concessionario per l'Italia
ARONA - MARIDATI & SVANELLINI - MILANO
Vendesi presso il Liquorista Celestino Geria
— Birreria Pantigam — Caffè Corazza —
Fratelli Doria, Negozianti.

Volete la salute??

Liquore Stomatico Ricostituente

FELICE BISLERI

Via Savona, 10 MILANO (fuori P. Genova)

SUCCURSALE - MESSINA

Filiale - BELLINZONA - (Svizzera)



Durante i colori estivi **FERRO-CHINA BISLERI** con acqua, sale e soda, è bibita sommamente dissetante, tonica, gradevole. Indispensabile dopo il bagno e prima della reazione.

Preso prima dei pasti ed all'ora del vermouth eccita marabilmente l'appetito.

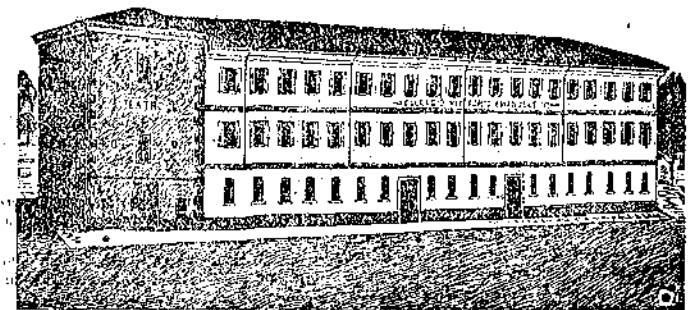
Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi.

COLLEGIO COMUNALE VITTORIO EMANUELE II

IN CASTELSANGIOVANNI

(Linea ferroviaria Milano-Stradella-Piacenza)

con succursale a **DIANO MARINA**



Scuole elementari, tecniche, ginnasiali cogli esami per le licenze nel Collegio stesso. Sede legale di esami. — Il Collegio è aperto tutto l'anno. Villa in Brianza e grandioso locale per i bagni di mare a Diano Marina.

Per programmi rivolgersi al Sindaco od al Direttore.

Sac. Prof. GIOV. M. PENNINO

Gabinetto medico magnetico d'Amico con assistenza di due distinti dottori per

CONSULTI PER MALATTIE
Quaranta e più anni di felice successo della celebre sonnambula

ANNA D'AMICO

confermano sempre più la meritata fama che in unione al consorte, rinomato magnetizzatore, professore **Pietro D'Amico**, si è solidamente acquistata, e per il merito di tante guarigioni ottenute riceve da tutte le parti del mondo civilizzato molte lettere di ammirati, desiderosi di riacquistare la salute.

Il professore **D'Amico** e la sua consorte **Anna** sono conosciuti, non solo in Europa, ma pure in tutte le principali città dell'estero per aver propagato ovunque la sublime scienza magnetica che tanto bene reca all'umanità sofferente.

È numeroso, ammirati, e completamente guariti, sono ora una vera garanzia per tutti coloro che, trovandosi privi della salute, ricorrono per consulti alla celebre sonnambula **Anna**.

Gli incontestabili fatti, in trenta e più anni, non lasciano alcun dubbio, ed incoraggiano maggiormente coloro che ricercano un sollievo alla propria sofferenza e si dirigono al professore **D'Amico**.

Alla sua consorte vengono spesso offerti premi di rilevante valore a distinte dichiarazioni dai malati che ne ottengono la guarigione senza aver tenuti consulti di presenza, e questi come attestati di riconoscenza.

L'Anna D'Amico ha guarito un'infinità di mali, quali sono malattie di petto con tosse e spoli di sangue, tendenza alla tisi, palpazione di cuore e insufficienza valvolari; affezioni coliche, attacchi convulsivi, impedimenti di urina, piaghe, dolori reumatici, idropisie, asma, febbri intermittenti, malattie di utero, del fegato e della milza, malattie cutanee, le sifilidi, le acrofolie e molte malattie croniche che solo si possono guarire coi rimedi ritrovati nel sonno magnetico della chiaroveggente **Anna**.

Le persone che per consultare non possono recarsi di presenza, invieranno una lettera col nome del malato dichiarando i principali sintomi della malattia ed inviando un vaglia postale di **L. 5** ed avranno in immediato riscontro un consulto, coll'indicazione del male e relativa cura.

In mancanza di vaglia postale, da qualsiasi città si possono spedire **L. 5** dentro lettera raccomandata.

In ognuna delle lettere per consulto si richiederà i sintomi della malattia, affinché su di essa possa il medico assistente pel maggior vantaggio degli infermi, consultando la sonnambula, che spiegherà uno per uno tutti i disturbi di cui soffrono, ed indicherà i rimedi adatti a far loro riacquistare la desiderata salute.

Chi desidera valersi del magnetismo per consulto, si diriga al Prof. **PIETRO D'AMICO**, Via S. Felice, 14, p. 2 in Bologna (Italia)